

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA  
Dipartimento di Studi sulla Civiltà moderna e la Tradizione classica

ACCADEMIA FIORENTINA DI PAPIROLOGIA  
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO

*analecta papyrologica*  
XVIII-XX 2006-2008

ANALECTA PAPHYROLOGICA

*diretti da*  
Rosario Pintaudi

*Redazione:*  
Gabriella Messeri Savorelli  
Diletta Minutoli  
Paola Pruneti  
Paola Radici Colace  
Antonio López García  
Antonino Zumbo

*In copertina:*  
PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice  
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

SICANIA  
*university press*

ISSN 1122-2336

© 2008 – SICANIA by GEM s.r.l.  
Via Catania, 62 – 98124 Messina  
[www.sicania.me.it](http://www.sicania.me.it)  
[info@sicania.me.it](mailto:info@sicania.me.it)

Tutti i diritti sono riservati dall'Editore.  
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

ANCORA UNA PERGAMENA LAURENZIANA (PL III/983):  
ISOCRATE, *DE PACE* 107-108; 109; 110-111; 111-112

Dal restauro di una pergamena<sup>1</sup> è stato recuperato il frammento (cm 8 x 4) di un foglio di codice che riporta parte del *Περὶ Ειρήνης* isocrateo. Del codice pergameneo si conservano almeno due colonne per pagina: anche se non si può escludere la perdita di una terza colonna antecedente l'inizio del testo, la larga diffusione di codici con due colonne per pagina con le stesse caratteristiche del nostro, soprattutto per opere retoriche e storiche, mi fa propendere nettamente per una ricostruzione della pagina con due colonne.

Sebbene la pergamena sia molto rovinata su entrambi i lati e in molti punti sia scura, il lato carne (a) è facilmente identificabile con la faccia contenente i resti delle prime due colonne del testo conservato.

La perdita dei margini superiore e inferiore non permette di stabilire a quale altezza della pagina si trovasse il frammento, tuttavia una ricostruzione del testo, basata sul conteggio delle lettere mancanti tra una colonna e l'altra e sulla loro tipologia (lettere larghe e strette), e tenendo presente che ogni rigo ha in media 12/13 lettere<sup>2</sup> (su 11/15), ha portato a concludere che mancano 16 righe tra la I e la II colonna, almeno 15 tra la seconda e la terza e 12 tra la terza e la quarta. Considerando che alla seconda e alla terza mancano due righe in alto corrispondenti ai superstiti delle altre due colonne, si può affermare con buona probabilità che le colonne dovevano contare 26 righe ciascuna. La colonna era larga cm 3 ca. e, se 12 righe occupano 4

---

<sup>1</sup> Dovuto al prof. Rosario Pintaudi, che ringrazio per il permesso all'edizione del testo con la riproduzione fotografica.

<sup>2</sup> Basando il conto solo sul numero delle lettere mancanti (rispettivamente 192 tra I e II colonna, 194 tra II e III e 145 tra III e IV), dividendo per 12, potrebbe sembrare che tra la prima e la seconda colonna manchino 16 righe ca., tra la seconda e la terza circa 16 e tra la terza e la quarta 12. Tuttavia sono più propensa a ritenere, – in base ad una ricostruzione grafica che tiene conto della maggiore o minore presenza di lettere strette (τ, α, δ, λ) e della larga (ω) –, che nella prima colonna (48 le strette e 9 le larghe) la media delle lettere per rigo sia di 12, nella seconda (56 le strette e 4 le larghe) tra le 12 e le 13 e nella terza (34 le strette e 6 le larghe) di 12, ottenendo così la perdita di ca. 12 righe per colonna.

cm, 26 righe dovrebbero occupare almeno cm 8,65 in altezza. Pertanto, aggiungendo alla larghezza l'intercolumnio di cm 1,5, si ottiene uno specchio scrittorio di cm 7,5 x 8,65 ca. Mancando i margini non si può ricostruire il formato originale con certezza; tuttavia il codice doveva aggirarsi intorno ai 10/11 cm di larghezza e 13,5/14,5 di altezza<sup>3</sup>.

La scrittura è una maiuscola biblica, con la maggior parte delle lettere iscrivibile in un quadrato regolare (ad eccezione di  $\omega$   $\iota$   $\alpha$   $\delta$  e  $\lambda$ );  $\epsilon$   $\theta$   $\omicron$   $\varsigma$  sono perfettamente tonde;  $\alpha$   $\delta$   $\lambda$  triangolari e più strette delle altre. Il bilinearismo è rotto solo dall'asta discendente di  $\nu$  in due tempi e dalla verticale superiore e inferiore di  $\phi$ . Le lettere, abitualmente di modulo costante, possono raramente presentare modulo molto più piccolo alla fine del rigo per non sfornare la lunghezza (cfr. e.g. aI 11). Un esempio di tale scrittura, comune nei testi letterari soprattutto pergamenei di IV-V d.C., è ben rappresentato da *P. Rain.* III 40 (*P. Vindob. G.* 19892A = Pack<sup>2</sup> 1269; CPF I.2\*\* 21.96, Tav. 168), dato come proveniente dall'Arsinoites, della fine del IV d.C.<sup>4</sup>, contenente Isocrate, *Philippus* 38-39; 40-42, – una pagina di codice pergameneo a due colonne, che presenta notevoli somiglianze con la nostra sia per la tipologia (due colonne pressoché della stessa larghezza, cm 3; intercolumnio di cm 1,5) che per la scrittura, e dalla quale differisce solo per la lunghezza delle colonne (29 righe per colonna, contro le 26 della nostra)<sup>5</sup> –, e da *PSI VII 762* (Pack<sup>2</sup> 1265; CPF I.2\*\* 21.87, Tav. 150), contenente Isocrate, *Panegyricus*, 78-82<sup>6</sup> –

<sup>3</sup> Tale tipologia di codice è classificata da E.G. TURNER, *The Typology of the Early Codex*, Pennsylvania 1977, p. 29, come categoria XI (Breadth 11/10 cm. "Square"). In particolare si notino *P. Oxy.* IX 1353 del IV d.C. (NT) di cm 10,1 x 13,5 e *P. Amb.* II 24 del IV d.C. (Demostene, *In Philippum* II 1, 5 = Pack<sup>2</sup> 263) di cm 10,5 x 14,3. Cfr. anche la ricostruzione di *P. Rain.* III 40, in CPF I.2\*\*, pp. 864-865.

<sup>4</sup> La datazione dell'editore genericamente al IV d.C., è stata puntualizzata alla fine del IV d.C. da P. ORSINI, *Manoscritti in maiuscola biblica. Materiali per un aggiornamento*, Cassino 2005, p. 228.

<sup>5</sup> Nella descrizione del pezzo in CPF I.2\*\* 21.96, si fa notare che le dimensioni della pergamena (quindi anche delle colonne di scrittura, etc.) sono ridotte rispetto all'edizione originale, fenomeno dovuto al "progressivo rinsecchimento e raggrinzimento della pergamena", che non può essere escluso nel nostro caso nel quale tra l'altro la conservazione della pergamena era cattiva già prima del restauro. Inoltre la dimensione della colonna è stimata in cm 3 x 10 con uno specchio di scrittura pari a cm 7,5 x 10, misure compatibili con le nostre. Infine il numero di lettere per rigo, in media 12-13 corrisponde perfettamente tra le due pergamene. Si potrebbe ipotizzare sulla base delle somiglianze (dimensioni, caratteri esterni, nonché scrittura) che i due frammenti facciano parte di un unico codice. Per la variabilità nel numero di righe per pagina all'interno dello stesso codice, si veda E.G. TURNER, *Typology* cit., nt. 3, pp. 74-75, con esemplificazioni anche di codici pergamenei.

<sup>6</sup> Cfr. G. CAVALLO, E. CRISCI, G. MESSERI, R. PINTAUDI (a cura di), *Scrivere Libri*

(codice di pergamena a due colonne con 24-25 righe per colonna larghe cm 4,5, con 9/14 lettere ciascuna) proveniente da Ossirinco, della seconda metà del IV d.C., datazione che si propone anche per la nostra pergamena<sup>7</sup>.

La rigatura è stata effettuata a punta secca sul lato pelo, nel quale appare più marcata, e consta di linee di giustificazione singole che delineano lo spazio destinato alle colonne e linee guida per i righi che non toccano l'intercolumnio<sup>8</sup>.

L'inchiostro è bruno. Una lettera è stata aggiunta sopra **aI 7** dallo stesso scriba. Di altra mano in inchiostro nero sono le correzioni in **aI 5**, **aI 9** e **bII 1**, e una lineetta obliqua prima dell'inizio di **bII 2** per segnalare il cambio di paragrafo. Sono quasi del tutto assenti segni diacritici, di interpunzione e accenti (vanno solo notati nella prima colonna del lato carne un *dicolon* – tra i paragrafi 107 e 108 – al r. 2 e un *obelos* al r. 11, e nella seconda una dieresi di prima mano su *iota* al r. 8; sul lato pelo, col. I r. 6 un accento circonflesso di prima mano su *omicron*, col. II una quantità lunga su *iota* in inchiostro nero e un punto in alto di prima mano al r. 5, un'apostrofo quasi su *delta* in inchiostro nero e una dieresi su *ypsilon* di prima mano al r. 6). Il testo conservato non presenta varianti rispetto alla *vulgata*; *διό* di **aI 11** è omissa. Il testo è stato collazionato<sup>9</sup> sulle base delle edizioni di G. Mathieu (*Isocrate Discours*, III, Paris 1942) e di B. Mandilaras (*Isocrates Opera Omnia*, II, München Leipzig 2003). Tra i papiri, la porzione di testo riportato dalla nostra pergamena si trova solo in *P. Lond. Lit.* 131 riedito

---

e *Documenti nel Mondo Antico*, [Pap. Flor. XXX], Firenze 1998, pp. 122-123, nr. 42, Tav. XXXIV. Calzante per la nostra scrittura la descrizione che ne fa E. CRISCI in *Papiri Letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana*, CD-Rom, Cassino 2002, scheda nr. 157: "Il testo è vergato in una maiuscola biblica in cui appaiono compiutamente realizzate tutte le caratteristiche proprie del canone. Il confronto con materiali assegnati alla seconda metà del IV secolo d.C. – tra cui *P. Berol.* inv. 5011 (Cavallo, Ricerche, tav. 44) – giustifica la datazione a quest'epoca del frammento fiorentino, contro il IV d.C. generico proposto dall'editore".

<sup>7</sup> Si vedano anche *P. Amb.* II 24 verso (Demostene, *In Philippum* II 1, 5 = Pack<sup>2</sup> 263) e *PSI X 1166 (NT, Apocalypsis IX, 2-15)*, assegnati entrambi alla seconda metà del IV d.C. rispettivamente da G. CAVALLO, *Ricerche sulla Maiuscola Biblica*, Firenze 1967, Tav. 39, e da E. CRISCI, in *Papiri Letterari* cit., scheda nr. 190.

<sup>8</sup> Non è possibile stabilire quale tipologia di rigatura, sulla base della classificazione di J.-H. SAUTEL, *Répertoire de réglures dans les manuscrits grecs sur parchemin*, [Bibliologia 13], Turnhout 1995, sia stata usata in questo codice, poiché mancano tutti e quattro i margini. La scelta del lato pelo è la più comune.

<sup>9</sup> Nei casi in cui i curatori riportano le stesse informazioni non è stato specificato nulla; al contrario nei casi in cui solo uno di loro include nell'apparato un commento, ne viene specificato il nome tra parentesi (Mat. = Mathieu; Mand. = Mandilaras).

da B. Mandilaras<sup>10</sup>, un papiro in cui i righe contengono circa il doppio delle lettere di questo testimone<sup>11</sup>.

Lato carne (a)

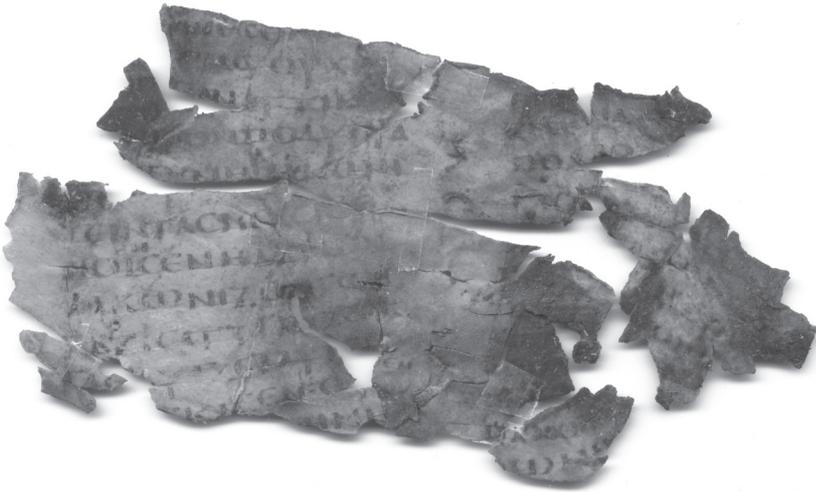
I		II	
	— — — — —		
	[αι]τησεκεινω[ν	107	
	[ωτ]εριασ:ουχη	108	
	[μεν]τωναττικι		
	[ζον]τωνπολυπρα		
5	γμοϋνη`λ'α[α]κωνι		
	ζεινταςπολεισε		
	ποι`η`κενηδετων	5	
	λακωνιζοντων		
	υβ`ρ' [ε]ιαττικιζειν		
10	τασανταταυτα		
	[ηνα]γκακεν ÷ ουμεν		
12	[τηντωνδ]ημη[γο	10	
	— — — — —		
			— — — — —
			ημερ[αν]ε[πιδει]
			ξεινα[ντιςτους]
			πολλου[ρχαιρον]
			τα[μενκα]ιτωνε
			δεμ[ατ]ωνκαι
			τωνεπι[τηδ]ευματων
			τοις[καιτο]ζωμα
			κα[ιτ]ηνψυχη[ν]
			βλαπτ[ουσινεπι]
			πον[αδεκα]ιχαλε]
			πανομι[ζοντασα]
			φ]ωναμ[φοτερα]
			— — — — —

Lato pelo (b)

I		II	
	— — — — —		
			— — — — —
			ν]οι[.]κακοις[ειειν]
			ωστεαναγκα[ζε]
			χθαιπολεμειν
			μεναπασιτ[οις]
		5	πολιταις-μειειν
			δ'υφωνουδενκα
			— — — — —
	] . .	110	
	]μαχονται		
	[προαλλη]λους		
	[περιςμη]δεις		

<sup>10</sup> 'Οπερὶ Ειρήνης λόγος τοῦ Ἰσοκράτους ἐκ τοῦ παπύρου τοῦ Βρετανικοῦ Μουσείου, Atene 1975 (= Pack<sup>2</sup> 1272). L'editio princeps risale al 1907 ad opera di H.I. BELL, *The British Museum Papyrus of Isocrates*, Περὶ Ειρήνης, «Journal of Philology» XXX, pp. 1-83. Recentemente è stato incluso nel CPF I.2\*\*, 21.46, con la riproduzione, Tavv. 77-78 (in cui non vengono aggiunti commenti ai passi interessanti).

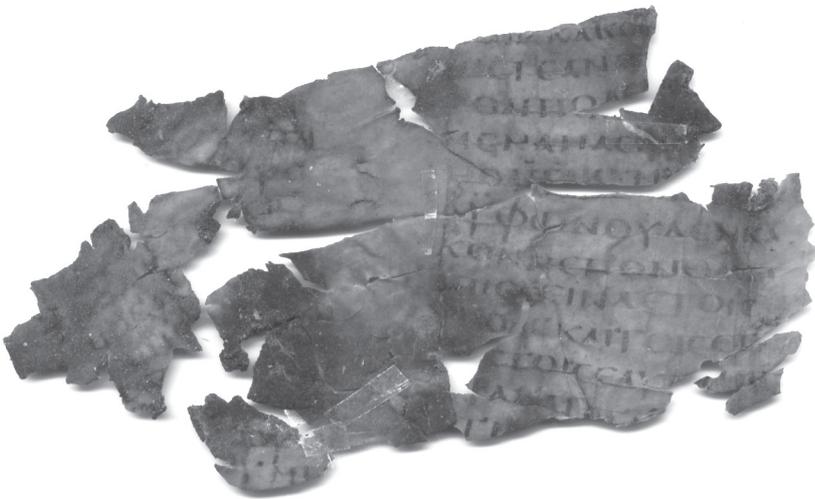
<sup>11</sup> È da notare che sulle 111 testimonianze isocratee (di cui 16 contenenti brani dell'opera *De Pace*) catalogate in MP<sup>3</sup> 1240.01-1282, soltanto 10 sono conservate su pergamena (di cui nessuna relativa a *De Pace*), tutte comprese tra III e inizio V d.C.



5    πῶπο[τελογι]ς  
 μῦδάν[τοις]εἰς ἡλ  
 θενο[ρατε]δεκα  
 τας[μοναρχ]ιαστας  
 [ενταισπολ]εἰν  
 10 [καθισταμε]νάς  
 [οουσε]χουσίη  
 [τουσεπι]θυμη

111

          κονπεπονθαῖν  
 απιστεινδετοις  
 φιλοικαιτοις  
 10 [αιροι]στοισεαντων  
 πα]ρακατατι[θεσθαι  
 δ[ε]τη[ντων]



**aI 1:** forse visibile sopra τ il prolungamento dell'asta discendente del primo υ di κυρίου; l'incertezza del riconoscimento tuttavia mi suggerisce di non trascrivere il rigo.

**aI 2:** dopo -αc si intravede una traccia di inchiostro di prima mano: *dikolon* o solo un punto in alto? Nel testo, oltre al cambiamento di paragrafo (107-108), è previsto un punto interrogativo.

**aI 4:** da notare il nesso tra ω e ν come anche alla fine del rigo seguente.

**aI 5:** evidente una correzione di seconda mano in inchiostro nero, interessata da un taglio nella pergamena. Non è chiara la natura della correzione: ben visibile λ sopra il rigo, ma altrettanto visibile la parte superiore di due lettere triangolari di cui la seconda eliminata con una tratto obliquo. Si può ipotizzare una forma ακωνιζειν corretta in un secondo momento con la sovraimmissione di λ dopo η e il taglio diagonale della seconda α.

**aI 9:** di seconda mano la correzione all'inizio del rigo: ρ è stato inserito nell'interlineo ed ε tagliato con un tratto obliquo.

**aI 11:** [ηνα]γκαεεν è lettura chiara; ἠνάγκαζεν in *Vat. Urb.* 111, *Ambr.* O 144. Tra -εν e οὐ sembra esserci un trattino mediano, forse con due puntini. Non è chiara la funzione dell'*obelos* che pure appare ben visibile in questo punto, poiché non vi è un cambio di paragrafo. Il testo prevede soltanto un punto e virgola, ma tra i significati di questo simbolo (errore, indicazione di note marginali, variante, integrazione, divisione del testo, correzione, richiamo a note; cfr. K. McNAMEE, *Sigla and Select Marginalia in Greek Literary Papyri*, (Pap. Brux., 26), Bruxelles 1992, p. 37) non sembra esserci questa funzione. διά è stato saltato nella copiatura. Il μεν a fine rigo, di corpo decisamente minore rispetto al testo, è ben visibile dopo la lacuna della pergamena in posizione che sembra superiore rispetto al rigo; in *P. Lond. Lit.* 131 è omesso. Forse erano stati saltati sia διά che μεν, e aggiunto solo quest'ultimo per mancanza di spazio in secondo tempo dallo stesso scriba.

**aII 2:** τις omesso in *P. Lond. Lit.* 131; qui può essere integrato con sicurezza data la lunghezza del rigo che comprenderebbe 14 lettere. Per la stessa ragione si può integrare anche il successivo τούς omesso dalla *vulgata* e attestato solo in *Vat. Urb.* 111, *Ambr.* O 144 e *P. Lond. Lit.* 131 (Mat.).

**aII 4-5:** τῶν εδεμ[ατ]ῶν: omesso in *Paris.* 2932 (Mand.).

**aII 6:** -τῶν in fine rigo di corpo molto più piccolo e leggermente ascendente, che sembra aggiunto successivamente in inchiostro nero.

**BI 1-2:** le tracce di almeno due lettere al primo rigo sono troppo esigue per integrare con sicurezza il primo rigo e la prima parte del secondo.

**BI 4:** μηδεῖς *vulg.*; μηθείς *P. Lond. Lit.* 131 (Mand.).

**BI 5:** ποπο[τελογι]: πόποτ' *vulg.*; πόποτε *Ambr.* O 144 (Mand.). λογισμός αὐτοῖς *vulg.*; αὐτοῖς λογισμός in *Vat. Urb.* 111 (Mat.; Mand.), e in *Ambr.* O 144 (Mand.). αὐτοῖς *vulg.*; αὐτούς *P. Lond. Lit.* 131.

**BI 8:** μοναρχία *vulg.*; ὀλιγαρχία seconda mano di *P. Lond. Lit.* 131 (Mand.). Il τὰc alla fine del rigo è di corpo più piccolo.

**BI 9:** πόλειν: il ν efelcistico è considerato appartenere alla *vulgata* da Mathieu, ma soltanto a *Vat. Urb.* 111 da Mandilaras.

**BI 1:** i resti delle lettere prima di κακοῖς mal si adattano alla finale -νοι: dopo οι è visibile un'asta verticale di un'altra lettera, tagliata da una obliqua ascendente in secondo momento con inchiostro nero. Quale lettera sia stata espunta è impossibile dire. ἐμπλεγμένοι κακοῖς εἰςιν: *vulg.* in Mathieu; attestato solo in *Vat. Urb.* 111, *Ambr.* O 144, *P. Lond. Lit.* 131, contro la *vulgata* κακ. εἰς. ἐμπ. in Mandilaras.

**BI 2-3:** visibile nell'intercolumnio proprio accanto al rigo, in inchiostro nero, una

lineetta obliqua che segnala l'inizio del paragrafo 112; per la funzione divisoria di tale simbolo, cfr. McNAMEE, *Sigla*, pp. 34-36. ὥστε ἀναγκάζεσθαι: *Ambr.* O 144, *P. Lond. Lit.* 131 (Mand.); ὥστ'ἀναγκ. *vulg.*

**bII 5-6:** μισεῖν δ': *Ambros.* O 144 (Mand.), *Vat. Urb.* 111, *P. Lond. Lit.* 131 (Mat.; Mand.). μισεῖν δὲ τούτους *vulg.*

**bII 6-7:** οὐδὲν κακόν *vulg.*; κακ. οὐδ. *P. Lond. Lit.* 131.

**bII 10:** ἐαυτῶν: *vulg.* (Mand.; Mat. accoglie nel testo senza commenti αὐτῶν); τοῖς αὐτῶν *Vat. Urb.* 111, *Ambr.* O 144, *P. Lond. Lit.* 131; τῶν ἐαυτῶν *Vat. Gr.* 65, *Paris.* 2932, *Scaphus.* 43 (Mand.). Il ν finale è di modulo decisamente più piccolo.

**bII 11:** il rigo conteneva l'intera parola arrivando a comprendere 16 lettere poichè di queste 8 sono strette.

Firenze-Messina

*Diletta Minutoli*

## INDICE GENERALE

<i>Rosario Pintaudi</i>	pag.	5
Editoriale		
<i>Diletta Minutoli</i>		
Ancora una pergamena laurenziana (PL III/983): Isocrate, <i>De Pace</i> 107-108; 109; 110-111; 111-112	»	7
<i>Rosario Pintaudi-Pasquale Orsini</i>		
Frammenti di un rotolo in maiuscola biblica (PL II/30)	»	15
<i>Rosario Pintaudi</i>		
Orig. Alex. <i>In Psalmos</i> (MPG XII 1261, 20-22)?	»	23
<i>Enrico Livrea</i>		
Dorothei Carmen <i>Ad Justos</i> (= <i>P. Bodmer XXXI</i> )	»	27
<i>Diletta Minutoli</i>		
Amuleto contro la febbre ( <i>P. Prag.</i> inv. III 1139)	»	45
<i>Salvatore Costanza</i>		
<i>PSI X 1179</i> : un frammento di idromanzia	»	51
<i>Rosario Pintaudi-Donata Baccani</i>		
Oroscopi greci su papiro	»	73
<i>Alexander Jones</i>		
An Astronomical Table from Medinet Madi (Narmuthis)	»	79
<i>Gabriella Messeri Savorelli-Rosario Pintaudi</i>		
Heroniniana III	»	83
<i>Angiolo Menchetti-Rosario Pintaudi</i>		
Un esempio di isopsefia negli Ostraka di Medinet Madi	»	107
<i>Paolo Radiciotti</i>		
Due frammenti documentari latini di Firenze	»	113
<i>Alain Delattre</i>		
Un recueil de citations bibliques relatives à la Résurrection (PL III/176)	»	119

<i>Hans Förster</i> Getrennte Haushalte? Edition von P. Heidelberg K. 235	»	125
<i>Wolfgang Luppe</i> Abermals zu Poseidipps erstem ἀνδριαντοποιικόν-Epigramm Kol. X 8-15 / Nr. 62 a/b	»	131
<i>Rosario Pintaudi</i> Per la datazione del "Commentario" tachigrafico	»	135
<i>Salvatore Costanza</i> La palmomanzia negli studi di Th. Hopfner	»	137
<i>Micaela Langellotti</i> Locazioni di capre nell'Egitto romano	»	145
<i>Gianluca Casa</i> Frazioni dall' <i>epigraphe</i> . Note preliminari ad alcuni ostraca del II sec. a.e.v. dal <i>nomos</i> Perithebas	»	155
<i>Adele Di Lorenzo</i> Un foglio palinsesto tra le pergamene greche di Cava dei Tirreni	»	175
<i>Augusto Guida</i> Note alla Passione di San Pansofio e ad alcune citazioni da Apocrifi	»	185
<i>Lucio Del Corso</i> La scrittura greca di età ellenistica nei papiri greco-egizi. Considerazioni preliminari	»	207
<i>Harald Froschauer</i> Antinoupolis. Erster Vorbericht zu den Textilfunden aus der Nekropole Nord (Grabungskampagnen Frühjahr und Herbst 2007)	»	269
<i>Georges Nachtergaeel-Rosario Pintaudi</i> Documents de fouilles en provenance de Narmouthis et d'Antinoé. Troisième livraison	»	275

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA IN ITALIA

<i>Rosario Pintaudi</i> A Cesare quel che è di Cesare	»	325
<i>Rosario Pintaudi</i> Guido Gentili (Padova 25.12.1881-Il Cairo 6.8.1916)	»	351
<i>Rosario Pintaudi</i> L'Egitto romano e la vita moderna. Una conferenza di Girolamo Vitelli	»	359

<i>Rosario Pintaudi</i> Ancora sul "secolo della papirologia"	»	409
<i>Rosario Pintaudi</i> Come non si reclutano più papirologi nell'università italiana	»	411
Libri ricevuti	»	415
Indici a cura di <i>Paola Pruneti</i>	»	417

Stampato su carta Palatina  
della Cartiera Miliani-Fabriano  
per i tipi della Effegieffe Arti Grafiche s.r.l.  
Messina 2008